

“PER DARE AI CRISTIANI E A TUTTI GLI ALTRI IL POTERE DI SEGUIRE LA RELIGIONE CHE CIASCUNO VORRÀ”



Statua di Costantino, York Minster in Inghilterra

Paolo Vallorani ●

Costantino e l'editto di Milano

L'IMPERO ROMANO

Intorno al 300 d.C., l'impero romano si estendeva su un'area territoriale che partiva in latitudine dall'attuale penisola iberica, comprendeva tutta la penisola italiana, i territori ad est del mar Adriatico fino al cuore dell'attuale Turchia; mentre in longitudine partiva dalla metà circa dell'attuale Gran Bretagna, scendendo comprendeva i territori della attuale Francia, fino a toccare l'intera costa del Nord Africa che si affacciava sul Mediterraneo e giungeva fino ai territori egiziani. Questo immenso territorio era governato da Diocleziano imperatore d'Occidente e Massimiano, imperatore

d'Oriente, essi a loro volta erano affiancati da Galerio e da Costanzo Cloro. Tale impianto politico, nelle previsioni di Diocleziano che l'aveva varato, avrebbe dovuto garantire la stabilità anche per i decenni successivi. Diocleziano si dimise nel 305 d.C., dopo di lui divennero imperatori Galerio e Costanzo Cloro. In linea teorica entrambi avrebbero dovuto governare per venti anni e poi dimettersi; Costanzo Cloro invece morì nel 306. Lo stesso anno, le truppe romane stanziate in Britannia nominarono augusto (avente diritto all'incarico di imperatore), il figlio di Costanzo Cloro: Costantino; le truppe pretoriane, stanziate a Roma invece elessero augusto: Massenzio, figlio di Massimiano. Dunque sia Costantino che Massenzio erano stati designati ma l'esercizio dell'autorità imperiale spettava ad una sola persona; siccome entrambi volevano governare Roma, come era prassi dell'epoca, il campo di battaglia avrebbe decretato chi fra i due aspiranti imperatori avrebbe governato l'Occidente. Nella primavera del 312 Costantino, alla guida del suo esercito, lasciò la Gallia per raggiungere l'Italia, qui si sarebbe scontrato con Massenzio ed i suoi soldati. In autunno Costantino raggiunse il Tevere da nord, presso la località di Saxa Rubra, non lontano da Ponte Milvio. Lì Massenzio fece convergere le sue truppe. Prima di procedere oltre è bene ricordare che dal 303 d.C. per l'iniziativa di Galerio e poi anche da Diocleziano le persecuzioni dei cristiani, già riprese sul finire del 200 d.C. erano state effettuate in modo più cruento e più vasto che in passato; solo in un anno infatti vennero emanati quattro editti mirati ad "annientare se possibile", la presenza dei cristiani e della Chiesa.

LA BATTAGLIA PRESSO IL PONTE MILVIO

Nell'autunno del 312, presso Ponte Milvio, Costantino fu protagonista di un avvenimento misterioso, imprevisto e prodigioso. La professoressa Marta Sordi, ordinario di Storia Antica presso l'Università Cattolica di Milano ebbe a riferire: "...quel che è certo è che a Costantino qualcosa di nuovo e di eccezionale era avvenuto in quell'anno". A questo proposito ella fece notare la

concordanza fra la testimonianza del biografo Eusebio e quella di un pagano, autore di un panegirico su quegli eventi. Le fonti esaminate e citate dalla Sordi riferiscono: *"Costantino, alla vigilia dello scontro con Massenzio, era molto preoccupato perché costui usava certe arti magiche in battaglia. Aveva anche capito che le divinità tradizionali, Giove o Ercole, invocate in precedenza da Severo e Galerio, contro Massenzio stesso, nulla avevano potuto. Egli decideva così di confidare nel summus deus che suo padre, Costanzo Cloro, aveva adorato per tutta la vita. Era il Sole ma, dicono le cronache, Costantino si rivolse a questo unico signore «chiedendogli di rivelargli chi fosse e di stendergli la sua destra». Accade un fatto eccezionale, Eusebio dice: «Se non fosse stato lo stesso Costantino a riferirmi come andarono le cose, non ci avrei creduto». Al declinare del giorno nel cielo, davanti agli occhi esterrefatti di Costantino e di tutto il suo esercito, apparve un trofeo di luce, una croce, e una scritta: «Con questo segno vincerai». Arrivata la notte gli appare in sogno il Cristo di Dio con il segno visto nel cielo e lo esorta ad accettarlo come unica difesa contro i suoi nemici. Costantino, svegliatosi, corse subito a discuterne con gli amici e decise «di non onorare nessun altro dio se non quello che aveva visto». Fu poi Osio, vescovo di Cordova, mandato subito a chiamare, che gli rivelò il nome di colui che aveva visto".*

COSTANTINO E LA NUOVA FEDE

All'indomani di questi avvenimenti prodigiosi, le truppe di Costantino sbaragliarono le truppe di Massenzio, questi poi morì annegato nelle acque del Tevere travolto dai suoi soldati in preda al panico, ormai allo sbando. Nel corso della campagna contro Massenzio, qualcosa di eccezionale era avvenuto anche nella religiosità di Costantino. Continuando a far riferimento al testo scritto da Eusebio, Marta Sordi sottolineò *"Costantino fino al 312 era un adoratore del Sole, come suo padre, ma ha maturato il desiderio di una religiosità più profonda e completa rispetto a quella precedente che peraltro non rinnegò come falsa. Il dato di fatto è che il "dio dai molti nomi" gli si era finalmente rivelato sotto il nome e il simbolo di Cristo, sovrapponendosi alla precedente credenza nel dio Sole, senza azzerarla, e ciò spiega perché i simboli solari siano presenti nelle monete di Costantino ancora per qualche anno".* Alla luce di questo si capisce meglio perché dopo l'avvenuta vittoria, Costantino rifiutò di salire in Campidoglio per rendere omaggio e gratitudine alla divinità pagana di Giove Ottimo Massimo per l'avvenuta vittoria. Fin dai suoi primi tratti, l'incontro con il Mistero avvenuto prima dello scontro di Ponte Milvio segnò la persona, la vita di Costantino e la sua azione politica. Nel febbraio del 313 d. C. l'augusto Costantino incontrò a Milano il suo collega Licinio,



Raffaello, Apparizione della croce

imperatore orientale. Nell'ambito dell'incontro di Milano, che doveva risolvere i massimi problemi politici dell'impero, fu considerato anche l'aspetto della libertà religiosa. A questo proposito i due imperatori si accordarono per *"dare sia ai cristiani sia a tutti gli altri la libera facoltà di seguire ciascuno la religione che ha scelto, affinché tutto ciò che v'è di divino nella sede celeste sia ben disposto e propizio verso di noi; di non negare assolutamente a nessuno la facoltà di dedicare la sua mente al culto cristiano o a quella religione che senta più adatta a sé, affinché la somma divinità, alla cui venerazione ci dedichiamo spontaneamente, possa mostrarci in tutte le cose il suo solito favore e la sua solita benevolenza"*.

Ad una prima lettura ciò che risalta è che con l'editto di Milano, Costantino riconobbe e sancì il dovere, da parte dello stato, di rendere a chiunque la possibilità di professare secondo coscienza il credo più adeguato per sé. C'è però un altro aspetto di tutta la vicenda finora considerata su cui porre l'attenzione: nella notte precedente la battaglia di Ponte Milvio, nel momento in cui Gesù si rivelò a Costantino recava con sé lo stesso segno che qualche ora prima era comparso in cielo. Quindi Gesù si presenta e sembra mostrare a Costantino la coincidenza esistente fra Lui ed il segno attraverso cui si era

manifestato. Offrendo ai cristiani la facoltà di professare liberamente la loro fede, Costantino recò la libertà a coloro che erano il segno tangibile, incontrabile della presenza di Cristo ovunque e da chiunque. Ma la considerazione che ebbe l'imperatore Costantino del Cristianesimo e dei cristiani non si arrestò all'editto; esaminando la sua successiva azione politica e le sue iniziative, è possibile cogliere che lui stesso fu il primo fra gli imperatori romani a considerare i cristiani e la loro presenza nella società una ricchezza, una forza propulsiva edificante la società civile. In questa direzione si possono leggere le iniziative e le decisioni politiche dell'imperatore che in più casi si espose occupandosi, per esempio, delle differenze dottrinali che sorgevano all'interno della chiesa. Sebbene avesse avuto questa chiarezza nei confronti dei cristiani e della chiesa nella sua vita umana e familiare visse momenti drammatici e anche neganti la fede che aveva difeso ed affermato con la sua azione. Comunque, nel mese di maggio del 337, dopo oltre vent'anni di governo, negli ultimi giorni della sua esistenza terrena, l'imperatore ormai giunto al termine dei suoi giorni dimise i panni imperiali e indossò la tunica dei catecumeni per ricevere il sacramento del Battesimo. Il 22 maggio di quello stesso anno morì, fu seppellito poi nella chiesa dei santi apostoli a Costantinopoli.

SEMPLICEMENTE E VERAMENTE DEGLI UOMINI

C'è un ultimo aspetto che intendo richiamare a proposito di come la presenza dei cristiani ha in qualche modo portato a compimento gli aspetti civili sociali ed umani della civiltà romana. Antonio Socci, in un tratto del suo libro di *"I nuovi perseguitati"* edito da Piemme nel 2002, volendo fornire ragione della diffusione del cristianesimo nei primi secoli, cita uno studio effettuato dall'americano Rodney Stark, sociologo delle religioni, che evidenzia alcuni aspetti e cioè: l'amore vicendevole e la carità verso tutti che caratterizzavano i cristiani; il riconoscimento della dignità della donna introdotta dai cristiani; la capacità dei cristiani di far fronte meglio e più di tanti a situazioni drammatiche come il diffondersi di epidemie o incendi o catastrofi naturali. Oltre agli aspetti finora citati, ce n'è uno che li raccoglie, Stark infatti afferma che i cristiani erano semplicemente, veramente degli uomini: *"Per secoli la gente aveva dovuto affrontare l'infelicità e la durezza della vita da sola, ma quando irruppe il Cristianesimo la sua superiore capacità di affrontare questi problemi cronici diventò presto evidente e giocò un grande ruolo nel suo effettivo trionfo. In un'epoca disumana e crudele nella quale*

di norma si potevano far morire figli, si fuggiva di fronte alla malattia e alla morte, anche abbandonando i genitori o i fratelli, in un'epoca in cui gli spettacoli di divertimento di massa erano rappresentati dai sanguinari massacri del circo e dai tormenti inflitti agli altri, il Cristianesimo semplicemente ridestò l'umano. Quello che il Cristianesimo offriva ultimamente ai convertiti era niente di meno che la loro umanità".

Ripercorrendo questi avvenimenti, nella ricorrenza dei millesettecento anni dall'editto di Milano, trovo che anche questo fatto storico possa essere stato uno strumento, una condizione attraverso cui Cristo nei suoi e con i suoi ha continuato a percorrere le vie degli attimi, del tempo, della storia per giungere fino a ciascuno di noi, anche a me.



Arco di Costantino,
Roma